

## Un'ode a tema

Occasione immediata dell'ode è un tema ("L'aria") proposto dall'Accademia dei Trasformati, dove l'ode viene presentata in lettura pubblica nel 1759, per essere edita invece solo nel 1791, con alcune modifiche, nella raccolta curata da Agostino Gambarelli. Il tema offre a Parini lo spunto per denunciare le cattive condizioni igieniche di Milano, di contro alla salubrità del clima di Bosisio e della Brianza. Effettivamente la situazione igienica milanese di quel periodo è assai problematica, soprattutto in periferia, dove i terreni destinati alla coltivazione del riso sono regolarmente allagati. Nonostante le leggi emanate in proposito, gli acquitrini si estendono nelle vicinanze dell'abitato, costituendo un grave pericolo per la presenza di insetti portatori di malaria.

## Problema reale e *tópos* letterario

Il tema dell'ode è argomento dibattuto negli ambienti culturali europei dell'epoca, insieme a quelli legati all'agricoltura e alla nuova imprenditorialità. Per Parini, il desiderio di profitto a scapito della salute pubblica è un'aberrazione della civiltà moderna, cui va contrapposta un'agricoltura rispettosa delle esigenze della popolazione.

Il dato oggettivo si intreccia al tema (già presente nella prima ode, *La vita rustica*, del 1757) dell'opposizione tra città e campagna, *tópos* letterario di larga diffusione, da Orazio a Petrarca, agli umanisti. La campagna pariniana riprende infatti l'idea di "luogo ameno" della tradizione letteraria, ma con elementi di maggiore realismo, in particolare nelle immagini legate al duro lavoro dei campi.

**Schema metrico:** sestine di settenari, con rime ababcc.

Oh beato terreno  
del vago *Eupili* mio,<sup>1</sup>  
ecco al fin nel tuo seno  
m'accogli; e del natio  
5 aere<sup>2</sup> mi circondi;  
e il petto avido<sup>3</sup> inondi!  
  
Già nel polmon capace  
urta sé stesso<sup>4</sup> e scende  
quest'etere vivace,<sup>5</sup>  
10 che gli egri<sup>6</sup> spirti accende,  
e le forze rintegra,<sup>7</sup>  
e l'animo rallegra.  
  
Però ch'austro scortese<sup>8</sup>  
qui suoi vapor<sup>9</sup> non mena:  
15 e guarda il bel paese<sup>10</sup>  
alta di monti schiena<sup>11</sup>  
cui<sup>12</sup> sormontar non vale<sup>13</sup>  
borea con rigid'ale.<sup>14</sup>

1. **del vago... mio:** del mio piacevole *Eupili* (nome latino del lago di Pusiano, sulle rive del quale sorge Bosisio, il paese natale di Parini).

2. **aere:** aria.

3. **avido:** sottintende "di aria pura".

4. **urta sé stesso:** si precipita.

5. **etere vivace:** aria che vivifica.

6. **egri:** malati.

7. **rintegra:** rinnova.

8. **Però... scortese:** infatti il nocivo scirocco.

9. **vapor:** umidità.

10. **guarda... paese:** protegge il bel territorio (di Bosisio).

11. **schiena:** catena; metafora.

12. **cui:** che.

13. **vale:** può.

14. **borea... ale:** la gelida tramontana; personificazione e ipallage (l'aggettivo *rigida* è logicamente riferito a *borea*).

Né qui giaccion paludi  
20 che dall'impuro letto<sup>15</sup>  
mandino a i capi ignudi;<sup>16</sup>  
nuvol di morbi infetto;<sup>17</sup>  
e il meriggio<sup>18</sup> a' bei colli  
asciuga i dorsi molli.

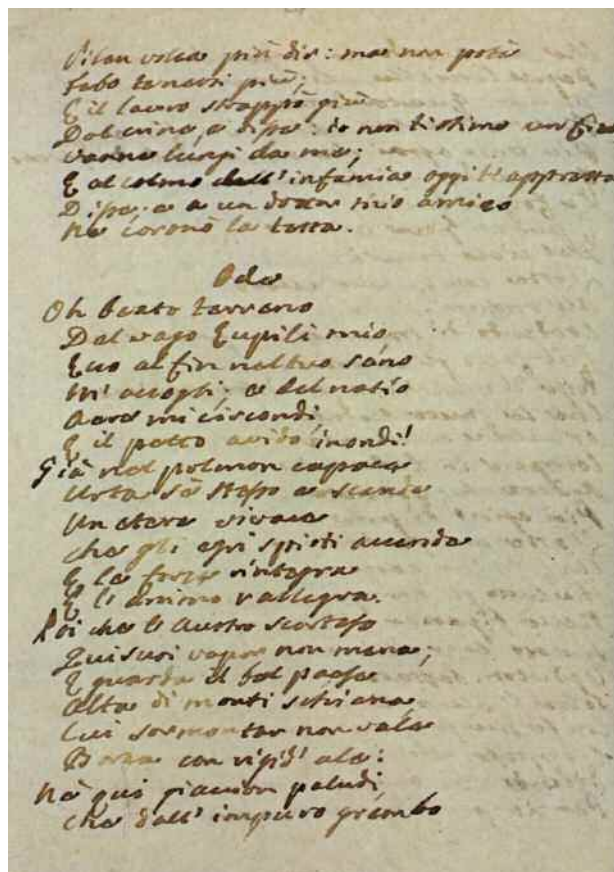
25 Pèra<sup>19</sup> colui che primo  
a le triste oziose<sup>20</sup>  
acque e al fetido limo<sup>21</sup>  
la mia cittade espose;  
e per lucro ebbe a vile<sup>22</sup>  
30 la salute civile.<sup>23</sup>

Certo colui del fiume  
di Stige ora s'impaccia  
tra l'orribil bitume,<sup>24</sup>  
35 onde<sup>25</sup> alzando la faccia  
bestemmia<sup>26</sup> il fango e l'acque,  
che radunar gli piacque.

Mira<sup>27</sup> dipinti in viso  
di mortali pallori  
entro al mal nato<sup>28</sup> riso  
40 i languenti cultori;<sup>29</sup>  
e trema, o cittadino,  
che a te il soffri<sup>30</sup> vicino.

Io de' miei colli ameni  
nel bel clima innocente<sup>31</sup>  
45 passerò i dì sereni  
tra la beata gente,  
che di fatiche onusta<sup>32</sup>  
è vegeta e robusta.

Qui con la mente sgombra,  
50 di pure linfe asterso,<sup>33</sup>  
sotto ad una fresc'ombra  
celebrerò col verso  
i villan vispi e sciolti<sup>34</sup>  
sparsi per li ricolti;<sup>35</sup>



Manoscritto autografo dell'ode *La salubrità dell'aria*,  
letta da Parini nel 1759 all'Accademia dei Trasformati.  
Milano, Biblioteca Ambrosiana.

15. **impuro letto**: fondale malsano.

16. **capi ignudi**: persone indifese; *capi* è sineddoche.

17. **nuvol... infetto**: aria infettata dalla malaria.

18. **meriggio**: sole di mezzogiorno.

19. **Pèra**: possa morire.

20. **triste oziose**: nocive stagnanti; asindetato.

21. **fetido limo**: il maleodorante fango delle risaie e delle marcite che circondano Milano.

22. **ebbe a vile**: trascurò.

23. **civile**: pubblica.

24. **Certo colui... bitume**: certamente il responsabile (*colui*) è intrappolato nell'orribile fango del fiume Stige, il fiume infernale (quasi nel rispetto della legge dantesca del con-

trappasso).

25. **onde**: da cui.

26. **bestemmia**: maledice.

27. **Mira**: guarda; imperativo rivolto al *cittadino* del v. 41.

28. **mal nato**: in quanto la sua coltivazione ha provocato danni irreparabili.

29. **languenti cultori**: coltivatori malati.

30. **il soffri**: lo tolleri.

31. **innocente**: incontaminato.

32. **onusta**: carica, con valore concessivo: "sebbene carica".

33. **di pure... asterso**: lavato con acque pure.

34. **villan... sciolti**: contadini vivaci e agili.

35. **ricolti**: campi.

55 e i membri<sup>36</sup> non mai stanchi  
 dietro al crescente pane;<sup>37</sup>  
 e i baldanzosi fianchi  
 de le ardite villane;  
 e il bel volto giocondo  
 60 fra il bruno<sup>38</sup> e il rubicondo,  
 dicendo: – Oh! fortunate  
 genti che in dolci tempre<sup>39</sup>  
 quest'aura respirate  
 rotta e purgata<sup>40</sup> sempre  
 65 da venti fuggitivi  
 e da limpidi rivi.  
 Ben larga<sup>41</sup> ancor natura  
 fu a la città superba<sup>42</sup>  
 di cielo e d'aria pura:  
 70 ma chi i bei doni or serba<sup>43</sup>  
 fra il lusso e l'avarizia<sup>44</sup>  
 e la stolta pigrizia?  
 Ahi! non bastò che intorno  
 putridi stagni avesse;  
 75 anzi a turbarne il giorno<sup>45</sup>  
 sotto a le mura stesse  
 trasse gli scelerati  
 rivi a marcir su i prati.<sup>46</sup>  
 E la comun salute  
 80 sacrificossi al pasto  
 d'ambiziose mute<sup>47</sup>  
 che poi con crudo fasto<sup>48</sup>  
 calchin<sup>49</sup> per l'ampie strade  
 il popolo che cade.  
 85 A voi il timo e il croco  
 e la menta selvaggia  
 l'aere per ogni loco  
 de' vari atomi irraggia  
 che con soavi e cari  
 90 sensi pungon le nari.<sup>50</sup>

**36. i membri:** le membra; sottinteso *celebrerò col verso*.

**37. pane:** metonimia per *grano*.

**38. il bruno:** il bruno dell'abbronzatura.

**39. dolci tempre:** temperature miti, clima dolce.

**40. rotta e purgata:** attraversata e purificata.

**41. larga:** generosa.

**42. città superba:** Milano, connotata negativamente come luogo di sfarzo e presunzione.

**43. serba:** custodisce.

**44. avarizia:** avidità.

**45. a turbarne il giorno:** per infestarci l'aria.

**46. trasse... su i prati:** (Milano) portò i nocivi canali a far marcire i prati; *Milano*, soggetto sottinteso, è metonimia

per i cittadini di Milano.

**47. sacrificossi... mute:** fu sacrificata per il pasto di lussuose pariglie di cavalli; il foraggio coltivato nelle marcite veniva utilizzato per nutrire i cavalli dei nobili.

**48. crudo fasto:** crudele superbia.

**49. calchin:** calpestino; il motivo delle carrozze che travolgono la plebe ricorre nell'ode *La caduta* e nella chiusa del *Mattino*.

**50. A voi... le nari:** il timo, lo zafferano (*croco*), la menta selvatica impregnano (*irraggia*) per voi, da ogni parte, l'aria, con le (loro) varie particelle di profumo (*atomi*), che sollecitano le narici con sensazioni dolci e gradevoli.

Ma al piè de' gran palagi<sup>51</sup>  
 là il fimo alto<sup>52</sup> fermenta;  
 e di sali malvagi  
 ammorba l'aria lenta<sup>53</sup>  
 95 che a stagnar si rimase  
 tra le sublimi<sup>54</sup> case.

Quivi i lari plebei<sup>55</sup>  
 da le spregiate crete<sup>56</sup>  
 d'umor fracidi e rei  
 100 versan fonti indiscrete  
 onde il vapor s'aggira,<sup>57</sup>  
 e col fiato s'inspira.

Spenti animai, ridotti<sup>58</sup>  
 per le frequenti<sup>59</sup> vie,  
 105 de gli aliti corrotti<sup>60</sup>  
 empion l'estivo die:<sup>61</sup>  
 spettacolo deforme  
 del cittadin su l'orme!<sup>62</sup>

Né a pena cadde<sup>63</sup> il sole  
 110 che vaganti latrine<sup>64</sup>  
 con spalancate gole<sup>65</sup>  
 lustran<sup>66</sup> ogni confine  
 de la città che desta  
 beve l'aura molesta.<sup>67</sup>

115 Gridan le leggi<sup>68</sup> è vero;  
 e Temi bieco guata:<sup>69</sup>  
 ma sol di sé pensiero  
 ha l'inerzia privata.<sup>70</sup>  
 Stolto! e mirar non vuoi  
 120 ne' comun danni i tuoi? –



Giandomenico Tiepolo, *Il pasto dei contadini*, 1757.  
 Vicenza, Villa Valmarana.

51. *palagi*: palazzi.

52. *fimo alto*: letame ammassato.

53. *di sali... lenta*: infesta l'aria immobile di esalazioni nocive.

54. *sublimi*: alte.

55. *lari plebei*: case popolari. Il termine *lari*, che propriamente indica le divinità romane protettrici del focolare domestico, è metonimia per "abitazioni", che, a sua volta, è metonimia per "abitanti".

56. *spregiate crete*: metonimia eufemistica per "vasi da notte".

57. *d'umor... s'aggira*: versano, senza rispetto (*indiscrete*), getti di liquami (*umor*) putridi e malsani, da cui si diffonde la puzza. L'aggettivo *indiscrete* è un'ipallage, in quanto è logicamente riferito agli abitanti.

58. *Spenti... ridotti*: animali morti, abbandonati.

59. *frequenti*: frequentate.

60. *de gli aliti corrotti*: con le esalazioni (dei cadaveri) pu-

trefatti.

61. *estivo die*: i giorni estivi.

62. *spettacolo... orme!*: uno spettacolo ripugnante sulle strade della città.

63. *cadde*: è tramontato.

64. *latrine*: si tratta delle cosiddette "navazze", carri usati per trasportare i rifiuti organici fuori città.

65. *gole*: aperture.

66. *lustran*: percorrono.

67. *desta... molesta*: quando si sveglia, respira l'aria malsana.

68. *Gridan le leggi*: le leggi vietano (tali usi e comportamenti). Le leggi di quel tempo, dette *gride*, prescrivevano a chi guidava le "navazze" di viaggiare di notte e con i coperti ben chiusi.

69. *Temi... guata*: la Giustizia fissa con aria minacciosa; Temi è la dea greca della giustizia.

70. *l'inerzia privata*: l'indifferenza e la pigrizia dei singoli.

Ma dove ahi corro e vago,  
 lontano da le belle  
 colline e dal bel lago<sup>71</sup>  
 e da le villanelle,  
 125 a cui s'è vivo e schietto<sup>72</sup>  
 aere ondeggiar fa il petto?

Va per negletta via  
 ognor l'util cercando  
 la calda fantasia,<sup>73</sup>  
 130 che sol felice è quando  
 l'utile unir può al vanto  
 di lusinghevol<sup>74</sup> canto.

da *Poesie e prose*, a cura di L. Caretti, Ricciardi, Milano-Napoli, 1951

71. **lago**: quello di Pusiano.

72. **schietto**: puro.

73. **Va... fantasia**: la mia ispirazione poetica (*calda fanta-*

*sia*), sempre in cerca dell'utilità sociale, segue una via trascurata (dagli altri poeti).

74. **lusinghevol**: piacevole.

## L linee di analisi testuale

### L'opposizione città-campagna

L'intera ode è basata sulla contrapposizione tra campagna e città: la prima, sinonimo di salute fisica, sanità morale, prosperità e fertilità familiare (grazie ai *fianchi / de le ardite villane*, vv. 57-58); la seconda, di cattive condizioni igieniche, egoismo e ricerca sconsiderata del guadagno. La campagna evocata da Parini non è un luogo ideale, ma un ambiente reale, descritto nelle sue caratteristiche concrete, anche se queste poi sono cristallizzate in pochi tratti e letterariamente sublimati. In termini di politica economica, la posizione pariniana si discosta da quella del gruppo del "Caffè", per il quale il progresso è garantito dal commercio e dall'industria; il poeta, invece, d'accordo con le teorie dei fisiocrati, individua la fonte di ricchezza dei popoli nell'agricoltura. Il suo moderatismo lo porta ad aderire, in sostanza, alla politica del governo austriaco, volta a favorire l'agricoltura e la piccola proprietà terriera. Commercio significa borghesia e, quindi, sconvolgimento, modernità, sull'esempio della nascente Rivoluzione industriale inglese; agricoltura significa, invece, conservazione dello *status quo* (Chiesa e nobiltà, d'altronde, possiedono la quasi totalità dei terreni agricoli).

La natura è stata generosa anche con la città (*superba / di cielo e d'aria pura*, vv. 68-69), ma qui i *bei doni* non sono stati conservati: ecco allora i *putridi stagni* (v. 74) e gli *scelerati/rivi* (vv. 77-78). Parini si riallaccia ad una tradizione antica, che vede nella città la sede di un progresso contrario all'ordine naturale e alla civiltà stessa (sulla scorta del *tópos* classico che arriva fino a Jean-Jacques Rousseau).

Giovanni Migliara,  
*Le colonne di San Lorenzo a Milano.*  
 Torino, Galleria Sabauda.

Nell'ode Parini contrappone la vita cittadina – con le cattive condizioni igieniche e l'egoismo prevalente – a quella di campagna.



## Principi illuministici e dichiarazione di poetica

Nelle parole di Parini spiccano alcuni principi chiave del pensiero e della propaganda illuministici: la *salute civile* (v. 30) ovvero la *comun salute* (v. 79) come primario obiettivo da perseguire. In compenso, condannando il lusso e la ricchezza, Parini è in contrasto con la linea prevalente dell'Illuminismo.

L'ultima sestina contiene una dichiarazione di poetica: l'utilità degli argomenti trattati deve essere unita ad una forma poetica curata e piacevole. Parini non condivide l'idea illuministica di ridurre la poesia all'utile: essa non deve trasformarsi in prosa, non può essere finalizzata esclusivamente a motivi pratici; la ricerca del bello, infatti, è un insopprimibile bisogno dell'uomo. Si incrociano così Illuminismo, classicismo e Sensismo, in concetti presenti anche nel *Discorso sopra la poesia* (cfr. pagg. 313-314) e alla base della poetica di Parini.

## Classicismo e Sensismo

A livello stilistico si possono osservare, oltre a numerosi latinismi (ad esempio, *aure vivaci, sublimi case, di pure linfe asterso* ecc.) e a termini provenienti dal repertorio della poesia lirica, anche espressioni tratte dalla vita comune o comunque da ambiti molto diversi fra loro: mitologici, scientifici, quotidiani. È la poetica sensistica che impone all'autore di rendere visivamente, con immediatezza, anche se mai banalmente, oggetti e situazioni. Da notare, ad esempio, nei particolari realistici del degrado ambientale (gli *umor fracidi e rei*, v. 99; la città che *beve l'aura molesta*, v.114) o alcune sottolineature espressive (i *baldanzosi fianchi / de le ardite villane*, vv. 57-58; le stesse villanelle *a cui si vivo e schietto / aere ondeggiar fa il petto*, vv. 125-126). Caratteristico del classicismo pariniano, poi, è il ricorso a personificazioni, metonimie, sineddochi (meno numerosi, per ora, gli iperbati e le anastrofi).

# Lavoro sul testo

## Comprensione del testo

1. Rileggi con attenzione l'ode e riassumila in non più di 10 righe.

## Interpretazione complessiva e approfondimenti

2. Rispondi in maniera puntuale alle seguenti domande (max 6 righe per ogni risposta):
  - a. A chi è dedicata l'ode? Perché?
  - b. In quali circostanze viene composta?
  - c. Su quali temi è incentrata?
  - d. Come viene descritta la campagna?
  - e. Dove si coglie l'adesione alla poetica sensistica?

## Redazione di una recensione

3. Scrivi (per il giornale d'Istituto) una recensione di questa ode. Illustrane sinteticamente i caratteri contenutistici e stilistici. Devi convincere i lettori, con valide motivazioni, che essa merita di essere letta. Non superare le tre colonne di metà foglio protocollo.

## Redazione di un articolo di giornale

4. Dopo aver riletto l'ode ed esserti ulteriormente documentato sulle condizioni igienico-sanitarie di Milano nel secondo Settecento, immagina di essere un cronista dell'epoca, di intervistare Parini su questo problema e di scrivere al riguardo un articolo per un giornale a diffusione nazionale. Dai al tuo pezzo un titolo appropriato e non superare le 3 colonne di metà foglio protocollo. Controlla, a fine stesura, di aver risposto alle 5 W (*Who?, What?, Where?, When?, Why?*).

## Trattazione sintetica di argomenti

5. Rileggi l'ode e le relative *Linee di analisi testuale*. Quindi tratta sinteticamente (max 20 righe) il seguente argomento:  
*Il significato dell'opposizione città-campagna.*